

Tributi locali, tempo di pagamento delle imposte: tutto rinviato?

Anche se è previsto lo spostamento di alcune scadenze, è bene, quando possibile, non rimandare tutti i versamenti, nell'interesse dei contribuenti e del nostro Paese

di PAOLA MORIGI

Si stanno avvicinando le date relative alle scadenze tributarie di giugno riferite al pagamento dell'**acconto IMU** (che quest'anno comprende anche la **TASI**), dell'**IRAP** (in parte ridimensionata dal recente "**Decreto Rilancio**") e dei tributi erariali (saldo relativo al 2019 e acconto per il 2020), con relative addizionali regionali e comunali all'**IRPEF**. I numerosi decreti legge e D.P.C.M. emanati per far fronte al **Coronavirus** hanno introdotto una serie di modifiche al calendario ordinario relativo alle denunce dei redditi, che in generale hanno subito slittamenti. Alcuni di questi hanno interessato in particolare coloro che risiedono nei Comuni più colpiti dalla pandemia, altri invece la generalità dei contribuenti: sia coloro che normalmente presentano, direttamente o attraverso i Caf, il modello 730, sia coloro che – siano aziende, professionisti o privati – presentano il modello Redditi (ex Unico).

Va tuttavia osservato che se non in pochi casi – ad esempio per le categorie interessate alla gestione di alberghi e stabilimenti termali, settori particolarmente colpiti dalla crisi economica – non abbiamo assistito ad un rinvio dei termini relativi al pagamento dei tributi, che probabilmente, se viene decretato, lo sarà in prossimità delle scadenze tributarie**(1)**.

Che fare allora di fronte a queste apparenti incongruenze? Aspettare l'ultimo momento, sperando che il Governo – o il Comune di riferimento – decretino un rinvio nelle scadenze tributarie senza sanzioni e pagare tutto in occasione della presentazione delle denunce dei redditi o quando a novembre e dicembre sono previsti i saldi per le diverse imposte? O sono consigliati altri comportamenti?

Intanto va fatta chiarezza in ordine al rinvio dei termini per la presentazione del 730 o delle denunce dei redditi. Se i contribuenti risultano obbligati a tale adempimento – lo diciamo perché in alcuni casi è previsto l'esonero – e si trovano in una situazione di credito d'imposta – ad esempio perché hanno sostenuto una serie di lavori che consentono di beneficiare di detrazioni fiscali o hanno pagato addizionali **IRPEF** in eccesso – sussiste la convenienza a presentare al più presto le denunce dei redditi, al fine di poter beneficiare immediatamente di un rimborso – come accade con il modello 730 – o di una detrazione fiscale da utilizzare in compensazione per il pagamento di altri tributi, sia erariali che regionali o comunali.

Ma questa non è l'unica considerazione da fare. Come sappiamo i **rinvii nel pagamento delle imposte** toccheranno sicuramente molti contribuenti, che per ragioni legate alla crisi economica si troveranno in serie difficoltà e pertanto non riusciranno a pagare alle scadenze convenute e cercheranno di rateizzare le loro imposte o di rinviarne il pagamento. Questo discorso però non si applica a tutti. Vi sono aziende, professionisti o privati che non hanno subito danni finanziari, nel senso che le loro attività sono proseguite anche in tempi di pandemia, o hanno lavorato regolarmente o non hanno assistito ad una riduzione dei loro redditi. Per costoro non si presentano difficoltà particolari nel pagamento dei tributi, sia per quanto riguarda l'**IMU-TASI**, che scade al **16 giugno**, sia per gli altri tributi che scadono al **30 giugno**.

Ecco allora che, di fronte a queste situazioni, sarebbe bene non rinviare i pagamenti tributari e, per senso civico, rispettare le ordinarie scadenze di legge.

Del resto in Italia il risparmio è particolarmente diffuso e i dati che ci vengono forniti dal sistema bancario lo stanno a dimostrare, anche in questo difficile momento. I nostri concittadini hanno dimostrato una loro serietà di fronte alla pandemia, nel senso che si sono rispettati i distanziamenti sociali e fisici, ci si è attrezzati con l'utilizzo di mascherine e guanti protettivi quando necessario, non si sono effettuati spostamenti in altre regioni quando gli stessi non erano consentiti. I casi sanzionati non sono stati numerosi, a dimostrazione del senso di responsabilità della maggior parte delle persone.

Anche in ordine alle **donazioni** non sono mancati interventi. Molte aziende, ma pure numerosi privati si sono sentiti in dovere di effettuare elargizioni agli ospedali, alla protezione civile, alle strutture del volontariato impegnate nel far fronte alle situazioni di bisogno emerse con il Coronavirus.

Ora si tratta di completare il quadro cercando, quando possibile, di pagare le imposte alle scadenze originariamente convenute. Così facendo lo Stato, le regioni, gli enti locali si troveranno ad avere un fabbisogno finanziario inferiore e riusciranno a sostenere, più facilmente, quelle numerose situazioni di emergenza che richiedono interventi e si tornerà ad investire laddove si reputa necessario per favorire la ripresa del Paese.

NOTE

(1) Unimpresa ha recentemente stimato che l'emergenza Coronavirus possa creare un mancato introito pari a circa 8 miliardi per i Comuni italiani. La causa andrebbe ricercata non solo nella riduzione dell'IMU-TASI, ma anche nella riduzione dell'imposta di soggiorno, nel crollo delle sanzioni al codice della strada, nelle minori entrate su trasporti pubblici, rette negli asili e altri servizi.